

ROSSANO-CARIATI

MARCIAÑO: «IMPEGNO DALLA PARTE DELLA VITA»

Una scuola di pastorale della vita per dare una risposta concreta alla necessità di costruire la pace partendo dalla cura della dignità di ogni persona. È questo il segno di speranza che sta nascendo nella diocesi di Rossano-Cariati e che l'arcivescovo della diocesi calabrese, Santo Marciano, ha invitato a sostenere durante l'omelia tenuta il primo gennaio. «La nostra diocesi si sforza di raccogliere l'invito alla pace anche attraverso tante iniziative che in questa stessa celebrazione eucaristica ricordiamo ed offriamo al Signore e che hanno uno scopo di servizio e di educazione», ha detto Marciano, che poi ha ricordato il «grande lavoro della Caritas diocesana, la Scuola di formazione politico-sociale, il Progetto culturale». Tra queste anche la Scuola di pastorale della vita, quindi, che sarà avviata il prossimo 17 gennaio e punterà a formare gli operatori che lavoreranno al «Centro per la pastorale della vita» anch'esso ai nastri di partenza. Una realtà significativa alla quale sono state destinate le offerte della prima Eucaristia dell'anno in Cattedrale. La scuola e il centro, ha sottolineato l'arcivescovo, permetteranno di «ripartire dalla dignità e centralità della persona umana, dall'educazione all'amore e alla vita per ricostruire tutto: anche la pace».

Antonio Capano

NAPOLI

SEPE: «SOBRIETÀ E SOLIDARIETÀ, IL NOSTRO STILE»

I poveri al centro delle iniziative che hanno attraversato il tempo di Natale nella diocesi di Napoli. I poveri cercati tra i senzatetto, gli immigrati, i carcerati, le famiglie in difficoltà, i bambini ammalati, le donne sole. L'apertura a Napoli della «Casa di Tonia» per le mamme senza casa e l'asta di beneficenza per l'asilo multietnico «Culla della Vita» hanno dato concretezza all'attenzione dell'arcivescovo di Napoli, il cardinale Crescenzo Sepe, ai più fragili. La Comunità di Sant'Egidio, l'Ac e altre realtà hanno messo in campo idee per donare qualche ora di felicità a chi fa fatica a vivere. Il pranzo di Natale con i poveri, servito il 27 dicembre da Sepe e dai sacerdoti, è stato un altro dei momenti comuni, esempio e monito a «cambiare stile di vita: sobrietà e solidarietà» come ha spiegato Sepe che, anche nell'omelia del Te Deum, ha sottolineato l'esigenza di essere vicini ai più poveri. La Marcia per la pace, promossa a Capodanno dalla diocesi e dalla Comunità di Sant'Egidio, ha visto la partecipazione di oltre mille napoletani da piazza del Gesù al Duomo. «A Napoli parlare di pace non è una provocazione, è una speranza» ha detto il cardinale, che ha parlato al cuore dei napoletani con le stesse parole che in una lettera gli hanno scritto i detenuti di Poggioreale: «Non con la violenza, non con la sopraffazione, non con l'odio, non con la ricerca di denaro facile si può conquistare anche la pace interiore e si può stabilire una pacifica convivenza perché questi mali portano alla distruzione prima personale poi civile».

Valeria Chianese

MILANO

TETTAMANZI: «ACCOGLIAMO I BISOGNI DEGLI ALTRI»

«La pace anche tra le nostre famiglie si costruisce non solo a partire da rapporti cordiali, ma dall'accorgersi in profondità dei bisogni dell'altro». Messa per la pace nel Duomo di Milano: giovedì sera è stata questa, «sobrietà e solidarietà», insieme a quella di «partire dalle esigenze degli altri», l'indicazione del cardinale Dionigi Tettamanzi. Il 2009 si è aperto per la Chiesa ambrosiana con le parole del suo arcivescovo che, alla presenza di fedeli delle diciotto Chiese cristiane di Milano e alla Comunità di Sant'Egidio, ha fatto riecheggiare il messaggio di Benedetto XVI. Tettamanzi ha toccato temi come la recessione e la povertà, come ha fatto più volte nei suoi ultimi interventi pubblici. «Non dovremmo neppure aspettare una richiesta esplicita per intervenire a favore di chi soffre, di chi ha perso la casa, il lavoro, la salute», per il cardinale. Da qui l'indicazione della «giusta sobrietà nell'uso dei beni, come strada per la solidarietà». Un'indicazione già arrivata dal vescovo nei mesi scorsi, in occasione della giornata per la Caritas. E resa concreta dall'arcivescovo alla vigilia di Natale, con la costituzione del «Fondo famiglia-lavoro» e gli sforzi della comunità ambrosiana per farsi ancora più vicina alle situazioni difficili. «La crisi che stiamo vivendo chiede a tutti più sobrietà e più solidarietà»: proponendo alla collettività milanese i contenuti del Te Deum celebrato da Papa Ratzinger, Tettamanzi ha sollecitato alla «cooperazione».

Annalisa Guglielmino



Roma: volontaria alla mensa Caritas di Colle Oppio

CHIESA
IN ITALIA

«Combattere la povertà, costruire la pace»: nelle parole e nei gesti dei vescovi e delle comunità,

il ritratto di un Paese pronto a farsi prossimo ai poveri coniugando carità e giustizia

«Un anno in cammino accanto agli ultimi»

Così le diocesi rilanciano e vivono l'appello del Papa

È il nesso fra sviluppo dei popoli e concordia tra le nazioni a dominare la riflessione del messaggio di Benedetto XVI per la Giornata mondiale della pace 2009, celebrata giovedì scorso, primo gennaio. Un testo, dal titolo «Combattere la povertà, costruire la pace», in cui il Pontefice guarda non solo agli aspetti materiali della miseria, ma anche a quelli culturali, educativi e spirituali. In particolare Ratzinger ha voluto denunciare le politiche contrarie alla vita e la crescita delle spese militari. «La corsa agli armamenti toglie risorse allo sviluppo», ha sottolineato il Pontefice, che poi ha indicato

nella difficoltà di accesso e nelle speculazioni le cause della crisi alimentare. Da qui il forte appello a una «solidarietà globale» e a non cadere nell'errore di credere che la causa della povertà stia nello sviluppo demografico. E se «mettere i poveri al primo posto» è l'urgenza indicata come prioritaria dal Papa, un accento particolare va alla difesa della famiglia, alla cooperazione economica e giuridica tra i Paesi, all'investimento sulla formazione delle persone. Un quadro che si sintetizza nell'invito a vivere una reale «fraternità», obiettivo che richiede una conversione degli stili di vita e di consumo.

Le parole di Benedetto XVI hanno fatto sentire la loro eco nelle omelie e nei discorsi delle celebrazioni del primo giorno dell'anno nelle comunità locali. In particolare i vescovi italiani hanno fatto proprio il messaggio del Papa per rileggere l'attuale situazione. Un esercizio di «profetia» che ha portato i presuli a rintracciare sul territorio quelle realtà significative che già stanno seguendo la via indicata dal Pontefice. Un invito a fare del 2009 un anno all'insegna di una sempre maggiore solidarietà con gli ultimi che ci vivono accanto.

Matteo Liut

PESARO

COCCIA: «SFIDA CULTURALE, GLOBALIZZARE IL CODICE ETICO»

È stata carica di significato simbolico l'iniziativa dell'arcivescovo di Pesaro per la 42ª Giornata mondiale della pace: giovedì 1º gennaio, durante la Messa con cui si è dato inizio al nuovo anno, monsignor Piero Coccia ha consegnato alle autorità politiche e militari cittadine, nonché ai vari responsabili delle istituzioni civili e religiose, il Messaggio di Benedetto XVI sul tema «Combattere la povertà, costruire la pace». Il gesto ha voluto tuttavia interpellare, in modo esplicito e ufficiale, soprattutto chi ricopre incarichi di maggior rilievo nella società civile. L'arcivescovo, in una Cattedrale gremita di autorità e di gente comune, ha invitato a confrontarsi con il Messaggio di Benedetto XVI e con la sua denuncia delle insidie contenute in alcune categorie di pensiero oggi dominanti, che pure mirano a combattere la povertà. Innanzitutto la tendenza a «correlare povertà e incremento demografico». La tesi di fondo del Messaggio dunque, ha detto Coccia, è che «lo sviluppo è essenzialmente un fenomeno culturale»: bisogna «globalizzare» un «codice etico comune», bisogna educare alla solidarietà e alla corresponsabilità. Questo è anche e soprattutto compito della Chiesa. Ed è anche la strada che vuole continuare a percorrere l'arcidiocesi di Pesaro, che nel campo della carità e dell'educazione si è sempre generosamente impegnata.

Paola Campanini



Palermo: un momento della «Marcia per la pace» del 31 dicembre 2008 (foto Franco Lannino)

PISA

BENOTTO: «GRAZIE A CHI SERVE IL POVERO EVI RICONOSCE IL VOLTO DI CRISTO»

All'ombra della torre pendente la generosità dei volontari che prestano servizio nelle mense della Caritas, nei magazzini della San Vincenzo o nei centri di aiuto alla vita non si arresta di certo in questo periodo. Una testimonianza che offre spunti di riflessione al neoarcivescovo di Pisa, Giovanni Paolo Benotto, condivisi con quanti, nei giorni scorsi, hanno partecipato alla sua celebrazione del Te Deum in Cattedrale: «Desidero ringraziare il Signore – ha detto l'arcivescovo – per tutti coloro che generosamente e senza interessi di parte si spendono per la vita, per la vita di tutti e per tutta la vita dal suo primo sorgere al suo tramonto naturale e che non si rassegnano a lasciare che abbia a prevalere l'egoismo e l'autoreferenzialità di chi pensa di affrontare le tante e inedite problematiche che riguardano la vita dell'essere umano senza tener conto che non soltanto "nessuno deve toccare Caino", ma che tanto meno "nessuno deve toccare Abele". E Abele è il povero, è lo straniero, è il concepito che non si vuol far nascere; è l'ammalato inguaribile di cui, spesso in nome di una falsa pietà, si vuole affrettare la morte». E ancora: «C'è davvero da ringraziare il Signore – ha osservato l'arcivescovo pisano – per quelle tante persone e numerose associazioni che laicamente in nome della comune umanità, e ancor più in forza delle proprie convinzioni di fede, si pongono accanto a chi soffre con spirito d'amore, riconoscendo in ciascuno il Cristo che chiede un aiuto ed offrono in se stesse a quanti vengono avvicinati nell'amore che viene da Dio, la possibilità di riconoscere il volto stesso di Gesù, buon Samaritano, che si china sulle sofferenze dell'umanità».

Andrea Bernardini

IL LIBRO

«Messaggi per la pace»: da Erasmo a Milani a Wojtyła pensieri e testimoni per un mondo senza violenza

«Un'agile antologia dell'ingegno umano rivolto alla pace, nella speranza che altre pagine vengano riscoperte per tessere l'unico discorso che può permettere all'uomo di evitare la minaccia mortale di una guerra totale». Così Francesco de Notaris e Nicola Capone spiegano, nell'introduzione, il motivo che li ha spinti a scrivere «Messaggi per la pace», (La scuola di Pitagora editrice, 117 pagine, 8 euro), raccolta di dodici messaggi di pace di autori vari. Si va da «Il lamento della pace» di Erasmo da Rotterdam ad «Attenzione, Europa!» di Thomas Mann; da «Per la salvezza delle città di tutto il mondo» di Giorgio La Pira a «La risposta di don Milani ai cappellani militari» di don Lorenzo Milani. E ancora dai due «Messaggi per la pace» (2002 e 2005) di Giovanni Paolo II a «Nel nome di Dio, il Clemente, il Misericordioso» del musulmano Wal-Salaam Alaykum. Senza dimenticare la testimonianza, «Le donne costruttrici di pace», di Rita Levi Montalcini. Un'opera concepita dal senatore de Notaris all'interno di quel clima di dialogo fra culture instaurato a Napoli dalla visita di Benedetto XVI dell'ottobre 2007 e dal meeting internazionale «Per un mondo senza violenza». (P.Pit.)

BELLUNO-FELTRE

ANDRICH: «CERCARE LA RICCHEZZA IMMATERIALE»

Maria nel suo atteggiamento di «Symballousa» è l'icona biblica da cui il vescovo di Belluno-Feltre, Giuseppe Andrich, ha preso ispirazione nell'omelia ispirata al Messaggio del Papa per la Giornata della pace. «L'evangelista dice che "Maria custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore". Il verbo greco "symballousa" significa "mettere insieme". Anche noi cresciamo se attraverso le vicende della storia riusciamo ad accostare la fede alla drammaticità di avvenimenti che riguardano il futuro dell'umanità». Per il territorio bellunese, nella "scia" della riflessione del Pontefice che distingue tra povertà scelta e povertà imposta, il presule – che ha donato una copia del Messaggio alle autorità – ha notato la presenza di una «povertà morale imposta». Segno di tale povertà sono le «contrapposizioni irrispettose delle persone, soprattutto al sopraggiungere di scadenze sociali». È necessario quindi «aspirare» alla «ricchezza immateriale per scoprire l'innata di sobrietà e condivisione; allora una povertà dignitosa, così congenita alla gente di montagna, si rivelerà positiva». Nell'omelia del Te Deum, inoltre, Andrich aveva ringraziato chi si prende cura dei «poveri nascosti».

Giuseppe Bratti

PIAZZA ARMERINA

PENNISI: OTTO PER MILLE, RISORSA DI FRATERNITÀ

Un impegno a tutto campo, quella della diocesi di Piazza Armerina, a sostegno di chi ha bisogno. Grazie ai fondi dell'otto per mille, la Chiesa locale ha assegnato 120mila euro a persone bisognose attraverso le parrocchie, 100mila euro alla Caritas diocesana, 40mila ai quattro centri di assistenza agli immigrati di Piazza Armerina, Gela, Enna e Niscemi. 40mila ad altre opere caritative diocesane, 35mila alla Fondazione «Monsignor Di Vincenzo» per i carcerati, 20mila a progetti assistenziali e di promozione umana, 16.665 ad opere caritative parrocchiali, 14.500 al fondo antiusura. In totale quasi 400mila euro. Nell'omelia della Messa di Natale, il vescovo Michele Pennisi aveva spiegato come «nel mistero del Natale conosciamo Dio, ma riconosciamo anche la nostra dignità di uomini». E aveva aggiunto: «Natale è anche la festa della nascita della dignità umana. È la scoperta nuova di quanto valga ogni uomo. Se Dio si è fatto bambino... se ha legato la sua esperienza di vita a quella dell'uomo, allora non si può far soffrire o lasciar soffrire un uomo, chiunque egli sia, senza colpire direttamente il Figlio di Dio, divenuto nostro fratello, il primo fratello». (V. Sal.)